

INTERPRETI

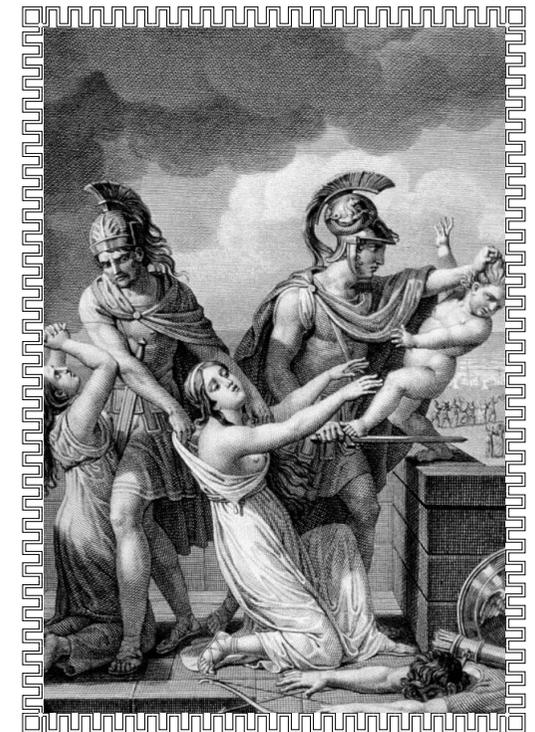
ECUBA SERENA DEFINA
TALTIBIO SIMONE DI VITO
CASSANDRA CLAUDIA DE SOSSI
ANDROMACA MARIA TERESA BARBATO
MENELAO NICCOLÒ MARUCCIO
ELENA MARIA DEL GIUDICE
ATENA CHIARA FEROLETO
GUARDIA DI ATENA MARIA ROMANO
POSEIDONE PAOLO CUTULI
CORIFEA DANIELA FURCI
CORO MARTA ALESSANDRIA
ELENA BANU
CLAUDIA BARLETTA
RITA BONACCURSO
CHIARA FACCILO
FEDERICA FERRAZZO
NOEMI FORELLI
MARIANNA GRASSO
SELENA MAIOLO
FATIMA MALARA
NUNZIA MATERA
GINEVRA MUNAFÒ
GRAZIA PAGANO
SARA STUPPIA
CHIARA VALOTTA
MARIAGRAZIA VENTURA
GUERRIERI RAFFAELE CALZONE
NAZARENO CHIARAVALLOTTI
DOMENICO CORDOPATRI
GABRIELE COSTA
LUCA FERA
RENATO GIAMBA
FABIO PANZITTA
ALESSANDRO PRESTIA
LORENZA SGRÒ
TECNICO AUDIO SILVIO LA MARCA
COSTUMI PAOLA MILLI



LICEO CLASSICO STATALE
"M. MORELLI" VIBO VALENTIA

LE TROIANE

LIBERAMENTE TRATTO DALLE
"TROADI" DI EURIPIDE



REGIA DI
PAOLO CUTULI

10 giugno 2015 — ore 18:30
CORTILE DEL PALAZZO DI FRANCIA - VIBO VALENTIA

La S. V. è invitata a partecipare

Coordina prof.ssa
Maria Rita Chiaravallotti

Il dirigente scolastico
Ing. Raffaele Suppa

Ancora una volta il Laboratorio Teatrale del Liceo Classico "M. Morelli" mette in scena uno spettacolo liberamente ispirato ad un dramma di Euripide: "Le Troiane". A torto c'è chi la considera una tragedia 'minore', 'priva di unità', dal momento che è costituita da tanti 'episodi' che comunque ritrovano un profondo legame nella superba figura di Ecuba, presente dall'inizio alla fine. Euripide non teorizza, destruttura il mito e lo cala nella realtà a lui contemporanea. La tragedia, infatti, venne rappresentata per la prima volta nel 415 a.C., in un periodo in cui Atene aveva già assalito e conquistato la piccola isola di Melo, i cui abitanti erano stati trattati secondo la legge del più forte e in cui, in guerra con Sparta, si preparava ad allestire quella che sarebbe stata la rovinosa spedizione in Sicilia che la portò inesorabilmente alla fine, come potenza politica e militare dell'Ellade. Egli si sofferma sul sovvertimento dei valori epici, dando voce non ai gloriosi vincitori, rappresentati come miseri aguzzini, ma ai vinti, anzi alle "donne dei vinti" che danno un'esemplare lezione all'umanità di ogni tempo: la forza brutale non basta a piegare per sempre un essere umano ed un popolo. Il poeta così, induce il pubblico a meditare e a prefigurarsi il destino che attende Atene stessa, condannando la guerra di conquista e di preda.

Troia è stata espugnata, è ormai distrutta; anche gli dei sdegnati per la barbarie della guerra, che non ha risparmiato neppure la sacralità degli altari, abbandonano la città frigia, un tempo potentissima. Le donne, madri, spose, figlie, attendono, come vuoti simulacri, di conoscere quale sarà il loro destino, a quale soldato o principe greco verranno destinate in sorteggio come schiave, concubine, come misere prede di guerra a cui strappare tutto: dignità, ricordi, affetti e persino l'intimità del dolore. Ecuba, la regina, dolente simbolo della città, in una commossa monodia, rievoca la rovinosa spedizione dei Greci e la distruzione della patria e della famiglia. Giunge l'araldo degli Achei, Taltibio che comunica l'esito dell'avvenuto sorteggio: la vergine sacerdotessa Cassandra, figlia di Priamo ed Ecuba, è assegnata ad Agamennone, Andromaca a Neottolema, figlio di Achille, l'assassino di suo marito, Ecuba ad Odisseo. Ed ecco apparire Cassandra, invasa dal dio Apollo, con le fiaccole ardenti, che in un sinistro carme canta le sue prossime nozze di morte: sarà uccisa con Agamennone dalla moglie di costui, compirà lei la vendetta dei Troiani sul capo dell'esercito greco! Predice anche il difficoltoso e lungo ritorno di Odisseo ad Itaca. Nel frattempo Andromaca, stringendo a sé il figlioletto, si dispera e co-

munica all'ignara Ecuba la morte di sua figlia Polissena. Ma su Andromaca che piange lo sposo perduto e la gioia di un tempo, si abbatte un'altra grande sventura: i Greci hanno deciso di uccidere il suo piccolo Astianatte, è colpevole di essere il figlio del grande Ettore, potrebbe diventare, crescendo, più forte di lui e vendicarlo. Verrà strappato al seno di sua madre e verrà fatto precipitare dall'alto!

E' uno strazio indicibile: "Non esiste dolore più grande!"

Nella scena successiva appare Elena, la "femme fatale", l'adultera, la causa di tanti lutti. E' splendida, una forza di natura che tutto domina e travolge passando ignara sulle catastrofi! E' giunto anche per lei il Giorno del Giudizio davanti a suo marito Menelao, dubbioso se ucciderla subito o riportarla a Sparta: è colpevole o innocente? Segue un agone 'giudiziario' fra Ecuba che incita Menelao all'odio e alla vendetta: "Quella che tradisce lo sposo deve morire!", ed Elena che tenta di discolparsi: "La mia bellezza fu offerta a Paride da Afrodite vittoriosa, fui costretta, dolorosamente, all'amore!", nel quale Euripide drammatizza il mondo dei "δῖσοι λόγοι" dei sofisti. Al termine, il corpicino di Astianatte verrà consegnato, sullo scudo del padre, alla "matriarca" Ecuba, per dargli una degna sepoltura. A lei non rimane che prendersi carico di tutto il dolore, dei vivi e dei morti, e con le altre donne superstiti di **"andare al giorno duro dei servi"**! Ma la preghiera rivolta in precedenza: **"Zeus, chiunque tu sia, legge di natura o illusione di noi mortali, a te mi rivolgo: guida per vie silenziose gli eventi umani a giustizia!"** verrà esaudita: la dea Atena, offesa per la violazione del suo sacello, chiede aiuto al dio Poseidone per impedire un tranquillo ritorno a casa degli Achei. Così si ricomincia con nuove catastrofi e gli uomini, nell'eterno progetto dei potenti, appaiono inconsapevoli burattini incapaci di modificare il Destino e gli eventi.

"Stolto è l'uomo che distrugge città — afferma Poseidone — perché uccidendo gli altri è se stesso che condanna alla rovina, con il tempo"

Prof.ssa Maria Rita Chiaravalloti

Paolo Cutuli nasce a Vibo Valentia il 7 dicembre del 1981. Si diploma in pittura e prosegue gli studi laureandosi in lettere.

Perfeziona i suoi studi di recitazione conseguendo un master sulla Commedia dell'Arte presso l'Istituto Internazionale di Commedia dell'Arte di Venezia specializzandosi sulla maschera di Arlecchino.



Ha lavorato a partire dal 2005 col Piccolo Teatro di Milano nella produzione di "Vita di Galileo" di B.Brecht. Prende poi parte alla rassegna "Magna Grecia Teatro" lavorando col regista Giancarlo Cauteruccio per lo spettacolo "L' amore che bruciò Troia" nel ruolo di Paride. Prosegue a Marsiglia gli studi di mimo con Adriano Sinivia, stretto collaboratore del grande Marcel Marceau.

Dal 2008 lavora con Mariano Rigillo e Nicola Piovani nella grande produzione del "Don Chisciotte" nel ruolo acrobatico del "fool" e come cantante baritono per il maestro Piovani. Nel 2011 viene scelto dal maestro Giorgio Albertazzi nello spettacolo "La barca di Enea" nel ruolo di Enea.

Debutta a Cosenza nel dicembre 2012 con il monologo "sono già da un'altra parte" diretto da Fortunato Cerlino.

Dopo aver vissuto un anno a Londra torna in Italia nel 2014 e dirige e interpreta il monologo Clitennestra di Margherite Yourcenar che il 23 Agosto 2014 gli fa vincere il primo premio al festival "Parodos" di Tindari come migliore spettacolo e con cui vince anche il titolo di migliore interprete del festival.

Sempre nel 2014 La Biennale Musica di Venezia lo scrittura come performer unico per l'opera lirica contemporanea "OXA".

Attualmente ha da poco finito le riprese della serie televisiva "Questo è il mio paese" diretta da Michele Soavi per Rai Uno e si prepara a dirigere e interpretare da protagonista l'opera lirica "From B612" presso i cantieri teatrali Koreja di Lecce recitando e cantando con una delle voci più importanti del panorama lirico contemporaneo: Nicolas Iscerwood.